



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni spa

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 8

gennaio - giugno 2016

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana Fernández Campos, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

| | |
|---------------|----|
| Presentazione | 1 |
| Presentation | 3 |
| Présentation | 5 |
| Presentación | 7 |
| Apresentação | 9 |
| Presentació | 11 |
| Presentada | 13 |

DOSSIER

| | |
|---|----|
| Sardegna e Tunisia: una storia fra due sponde | 15 |
| a cura di Patrizia Manduchi | |
| – PATRIZIA MANDUCHI Introduzione | 17 |
| – ATTILIO MASTINO Le relazioni storiche della Sardegna con la Tunisia | 21 |
| – GIANNI MARILOTTI La comunità italiana in Tunisia | 36 |
| – NICOLA GABRIELE La rivoluzione interrotta. La comunità italiana in Tunisia tra ideali risorgimentali e interessi coloniali. | 51 |
| – PATRIZIA MANDUCHI Un militante antifascista in Tunisia: Velio Spano a Tunisi | 63 |
| – MICHELE CARBONI, FILIPPO PETRUCCI Per lavoro, per caso, per altro: storie di sardi, oggi, in Tunisia | 79 |

FOCUS

| | |
|--|-----|
| La realidad del derecho y la historia. Estudios comparados en discapacidad entre Argentina, Brasil y Chile | 97 |
| bajo la dirección de Viviana Vrsalovic Henríquez | |
| – VIVIANA VRSALOVIC HENRÍQUEZ Introducción | 99 |
| – JUAN ANTONIO SEDA Fragmentos humanos y un ícono olvidado en Argentina. A 30 años del caso Giubileo: una desaparición en una Institución de Salud Mental | 101 |
| – LUIZ ALBERTO DAVID ARAUJO Direitos das pessoas com deficiência no Brasil: breve notícia e configuração do quadro normativo constitucional. O problema da efetividade | 106 |
| – VIVIANA VRSALOVIC HENRÍQUEZ Inclusión de personas en situación de discapacidad al mundo laboral: teoría y praxis | 114 |

| | |
|-----------------------|-----|
| Ringraziamenti | 125 |
|-----------------------|-----|

Per lavoro, per caso, per altro: storie di sardi, oggi, in Tunisia Histories of Sardinians in today's Tunisia

DOI: 10.19248/ammentu.218

Michele Carboni
CRENOS, Università di Cagliari
Filippo Petrucci¹
Università di Cagliari

Abstract

Tunisia has been host to a large Italian community and was once a popular destination for Sardinian emigrants. In spite of the growing numbers of emigrating Sardinians over the last few years and contrary to the trends of the past, Tunisia is today a marginal destination. The recent presence of Sardinians in the Maghreb country is related to current migration flows, which have their own (partially unprecedented) peculiarities.

This research focuses on the recent flows of Sardinian emigrants to Tunisia, exploring the life stories of a group of islanders who emigrated there from the end of the 1990s onwards..

Keywords

Tunisia, Italian community, Sardinian migration in Tunisia today

Riassunto

La Tunisia ha da sempre ospitato una comunità italiana importante non solo da un punto di vista numerico. Allo stesso modo, ha avuto un ruolo tutt'altro che marginale nella stessa storia dell'emigrazione sarda. A dispetto di tale passato, la Tunisia è oggi una destinazione marginale dell'emigrazione isolana che, negli ultimi anni, ha ripreso a crescere in maniera rilevante. L'attuale presenza sarda, e in particolare quella presa in esame da questo studio, è figlia di un'altra storia.

Questa ricerca si concentra sugli attuali flussi emigratori sardi verso la Tunisia, studiando le storie di vita di un gruppo di emigrati isolani, giunti nel Paese a partire dalla fine degli anni Novanta.

Parole chiave

Tunisia, comunità italiana, emigrazione sarda in Tunisia oggi

1. Introduzione

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso, l'emigrazione italiana ha cominciato ad assumere nuovamente dimensioni rilevanti. I flussi migratori verso l'estero avevano perso consistenza nel corso degli anni Settanta e l'Italia - che tra i Paesi occidentali ha una storia di emigrazione quantitativamente senza eguali² - cominciava a diventare, a sua volta, Paese di immigrazione³. Sebbene

¹ Filippo Petrucci ha potuto fare ricerca sul campo in Tunisia grazie a una borsa di ricerca erogata dalla Fondazione di Sardegna.

² Dal 1876 (anno della prima rilevazione statistica) al 1975 hanno lasciato il Paese oltre 27 milioni di persone - qualche milione in più di quanti il Paese ne contasse al momento dell'Unità (PIERO BEVILACQUA, ANDREINA DE CLEMENTI, EMILIO FRANZINA, *Storia dell'emigrazione italiana. Partenze*, Donzelli, Roma 2001).

³ OECD, *Lavoro per gli immigrati: L'integrazione nel mercato del lavoro in Italia*, OECD Publishing, 2014, <<http://dx.doi.org/10.1787/9789264216570-it>> (26 giugno 2016); OIM, *Le migrazioni in Italia. Scenario attuale e prospettive*, Edizioni Idos, Roma 2011, <http://www.dossierimmigrazione.it/docnews/file/2012_OIM_1951-2011_IT.pdf> (26 giugno 2016).

l'emigrazione avesse perso dimensioni di massa, gli italiani però non hanno mai smesso di muoversi, sia all'interno del Paese che alla volta di Paesi stranieri⁴.

La mobilità è parte anche della storia della Sardegna. L'emigrazione è un elemento strutturale e di lungo corso della storia dell'isola⁵. Per quanto partita con un certo ritardo - è solo all'inizio del Novecento, infatti, che per la Sardegna si può parlare di grande mobilità⁶ - col tempo l'emigrazione dei sardi si è allineata alla più ampia emigrazione italiana⁷. Analogamente, l'immigrazione - anche in questo caso con un certo ritardo e, comunque, con numeri notevolmente inferiori a quelli medi nazionali - è diventata parte della contemporaneità isolana⁸.

La Sardegna è coinvolta anche dalla più recente ripresa dell'emigrazione che, esasperata dalla crisi iniziata nel 2007, è tornata a essere, in termini quantitativi, decisamente importante. Negli ultimi anni, il numero di cittadini italiani che lasciano il Paese è cresciuto e sta crescendo a livelli sostenuti: nel 2007 a emigrare sono stati circa 36mila; nel 2010 oltre 39.500; nel 2014 quasi 90mila⁹. La tendenza è la stessa anche in Sardegna: nel 2007 a lasciare l'isola per l'estero sono state 970 persone, nel 2010 oltre 1.300, nel 2014, 2.861¹⁰.

I dati a disposizione, indubbiamente utili per capire l'andamento dei flussi e le tendenze in atto, non catturano però la taglia reale del fenomeno, la cui stessa dimensione sfugge, almeno parzialmente, agli attuali sistemi di rilevamento. Anche più articolata e in parte meno nota - e quindi necessitante di nuovi studi e di maggiore attenzione - è la composizione di tali flussi. La necessità di più dati e di studi ulteriori è evidente: a dispetto della loro dimensione crescente, infatti, gli attuali (nuovi) flussi migratori sono ancora relativamente poco studiati¹¹.

In questo filone di ricerca sulle attuali (nuove) mobilità si inserisce questo studio, dedicato alla più recente emigrazione sarda in Tunisia. A costituire il nucleo dell'articolo è l'analisi dei racconti di vita di un gruppo di sardi emigrati nel Paese a partire dalla fine degli anni Novanta, durante la più recente ripresa dell'emigrazione italiana (e sarda).

⁴ PAOLA CORTI, MATTEO SANFILIPPO (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 24. Migrazioni*, Einaudi, Torino 2009; ENRICO PUGLIESE, *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, Bologna 2006; STEFANO LUCONI, *Nuove mobilità o nuove migrazioni?*, in «Altreitalie», n. 43, luglio-dicembre 2011, pp. 89-99.

⁵ LEOPOLDO ORTU, BRUNO CADONI, *L'emigrazione sarda dall'Ottocento ad oggi. Contributo ad una storia della questione sarda*, Editrice Altair, Cagliari 1983; SILVIA ARU, *La "fuga dalla terra". L'emigrazione sarda tra continuità storiche e geografiche*, in LUCIANO MARROCU, FRANCESCO BACHIS, VALERIA DEPLANO (a cura di), *La Sardegna contemporanea. Storia, società, cultura*, Donzelli Editore, Roma 2015, pp. 59-77.

⁶ MARGHERITA ZACCAGNINI, *L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione e territorio attraverso una rassegna della stampa isolana (1991-92)*, in MARIA LUISA GENTILESCHI (a cura di), *Sardegna emigrazione*, Edizioni della Torre, Sassari 1995, pp. 140-166.

⁷ ARU, *La "fuga dalla terra"*, cit.

⁸ MICHELE CARBONI, MARISA FOIS, *Foreign presence in Sardinia*, in ANDREA CORSALE, GIOVANNI SISTU (eds.), *Surrounded by Water. Landscapes, Seascapes and Cityscapes of Sardinia*, Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne 2016, pp. 99-111.

⁹ ISTAT, *International and internal migration. Year 2013*, Istat - National Institute of Statistics, 2014, <<http://www.istat.it/en/archive/141477>> (26 giugno 2016); IDEM, *International and internal migration. Year 2014*, Istat - National Institute of Statistics, 2015, <<http://www.istat.it/en/archive/174809>> (26 giugno 2016).

¹⁰ Questi dati ISTAT (reperibili sul sito www.istat.it) si riferiscono ai residenti in Sardegna che si sono cancellati dall'anagrafe, per l'estero; sono inclusi anche i cittadini stranieri residenti nell'isola. Al netto dei cittadini stranieri, gli italiani residenti in Sardegna emigrati per l'estero sono stati 887 nel 2007, 1.155 nel 2010 e 2.395 nel 2014.

¹¹ ISIDE GJERGJI, *Cause, mete e figure sociali della nuova emigrazione italiana*, in EADEM (a cura di), *La nuova emigrazione italiana. Cause, mete e figure sociali*, Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing, Venezia 2015, pp. 7-23.

Il piccolo Paese maghrebino è, oggi, da un punto di vista puramente numerico, una destinazione marginale dell'emigrazione italiana. Gli italiani ufficialmente residenti in Tunisia - ovvero coloro registrati all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE) - al primo gennaio 2015 sono 4.351. I sardi (iscritti all'AIRE) residenti in Africa settentrionale sono appena 226 (pari allo 0,2% del totale degli isolani residenti all'estero). La Tunisia non compare neppure nella graduatoria dei primi 25 paesi di emigrazione (il riferimento è sempre ai dati AIRE) e il venticinquesimo (la Norvegia) ne ospita 146¹².

Sono numeri evidentemente molto diversi da quelli del passato. Se, infatti, la Tunisia è oggi una destinazione marginale, la storia che unisce, (anche) in termini migratori, le due sponde del mare è tutt'altro che irrilevante e trascurabile. La Tunisia ha ospitato una comunità italiana importante non solo da un punto di vista numerico e ha avuto un ruolo tutt'altro che marginale nella stessa storia dell'emigrazione sarda. Già dalla metà del diciannovesimo secolo, il flusso di persone e di merci dalla Sardegna verso la Tunisia fu così imponente che le tratte navali che le collegavano furono rinforzate. A partire dal Novecento, poi, quando l'emigrazione sarda - come ricordato - diventò numericamente importante, i flussi si intensificarono ulteriormente¹³.

La presenza attuale - e in particolare quella presa in esame da questo studio - è figlia di un'altra storia. Pur non potendo ripercorrerlo in questo saggio - obiettivo, del resto, di altri contributi presenti nel volume - è importante rilevare che il passato è più di uno sfondo: i migranti attuali arrivano in un Paese che ha già ospitato un numero ben superiore di loro connazionali e co-regionali; la storia secolare della mobilità tra le due sponde del mare è tutt'altro che ignorabile.

L'articolo è strutturato come segue: nella prossima sezione si riassumono alcuni dei caratteri principali degli attuali (nuovi) flussi migratori, all'interno dei quali si collocano quelli sardi verso la Tunisia, oggetto dello studio. Dopo alcune note metodologiche, si passa all'analisi delle storie di vita di un gruppo di emigrati isolani, giunti in Tunisia a partire dalla fine degli anni Novanta. Le conclusioni chiudono lo scritto.

1.1. I nuovi flussi

Al primo gennaio 2015, i cittadini italiani registrati all'AIRE risultano essere 4.636.647; dei quali oltre il 50% risiede in Europa e il 40% nelle Americhe. I sardi residenti all'estero e registrati all'AIRE, alla stessa data, sono 109.327, a fronte di una popolazione residente nell'isola di 1.663.286 individui. Quasi il 30% dei sardi registrati all'AIRE è iscritto per nascita (e quindi non ha intrapreso un percorso di migrazione). L'88,6% dei sardi iscritti (96.900) risiede in Europa, con Germania e Francia che ne accolgono il 50,2%. 77.199 iscritti lo sono da oltre 10 anni, oltre 32mila si sono iscritti invece negli ultimi 10 anni¹⁴.

Anche i dati AIRE - nonostante alcuni limiti di cui si dirà - raccontano di un aumento significativo del numero di italiani residenti all'estero: nel 2006 gli iscritti erano poco più di 3.100.000, nel 2015 sono diventati oltre 4.600.000¹⁵.

¹² MIGRANTES, *Rapporto Italiani nel Mondo 2015*, Tau Editrice Srl, Todi 2015.

¹³ ORTU, CADONI, *L'emigrazione sarda*, cit.; LORENZO DEL PIANO, *Documenti sull'emigrazione sarda in Algeria nel 1843-48*, in *La Sardegna del Risorgimento*, Gallizzi, Sassari 1962, pp. 223-239; IDEM, *La penetrazione italiana in Tunisia*, Cedam, Padova 1964.

¹⁴ MIGRANTES, *Rapporto Italiani*, cit.

¹⁵ *Ibidem*.

I dati dell'AIRE non sono sufficienti, tuttavia, a descrivere né la più generale presenza di cittadini italiani nel mondo, né l'attuale emigrazione italiana¹⁶, per motivi diversi. Il registro, per esempio, include anche persone che, senza mai essere migrate, hanno acquisito la cittadinanza italiana: è il caso di molti sudamericani di ascendenze italiane che l'hanno acquisita per potersi poi muovere liberamente all'interno dell'Unione Europea. Una ricerca di Bernardotti sull'emigrazione argentina rilevava che, nel 2006, il 40% dei cittadini italiani residenti in Spagna era costituito da persone nate in Sudamerica¹⁷. Ancora: soprattutto tra i nuovi migranti, è diffusa la tendenza a non registrarsi all'AIRE¹⁸, sebbene farlo sia un obbligo per chi risiede fuori dal Paese per più di un anno¹⁹. Questa tendenza, secondo Gjergji²⁰, può essere ricondotta a una certa precarietà e a una generica incertezza che caratterizzano molti attuali progetti migratori. Una caratteristica dei flussi attuali è, indubbiamente, una certa «liquidità»²¹: rispetto al passato, spostarsi è innegabilmente più facile e lo è anche, conseguentemente, cambiare Paese (o tornare indietro, o dividersi tra un Paese estero e il proprio²²).

Come anticipato precedentemente, non è solo la taglia reale del fenomeno migratorio in corso a non essere del tutto nota; a risultare particolarmente complessa (e meno nota) - come sottolineato tra gli altri da Pugliese²³ - è soprattutto l'analisi della composizione dei flussi attuali.

Dalla fine degli anni Novanta, in particolare i mezzi di informazione si sono concentrati quasi esclusivamente sulla cosiddetta «fuga dei cervelli»²⁴, come se la ripresa dell'emigrazione riguardasse esclusivamente cittadini altamente qualificati. Per quanto in questi nuovi flussi non manchi quella che Pugliese²⁵ definisce una «componente intellettuale» - riferendosi esplicitamente a ricercatori e accademici italiani - il fenomeno è decisamente più vasto. Tra i nuovi emigrati, quelli con una laurea rappresentano una minoranza e, altro elemento da tenere in considerazione, molti laureati da emigrati non svolgono necessariamente un lavoro in linea con il loro titolo di studio²⁶. In media, il livello di istruzione è sicuramente superiore rispetto a quello degli emigranti del passato e questo si spiega facilmente con un contesto di partenza profondamente cambiato. Gli elementi di discontinuità, nella comparazione

¹⁶ MADDALENA TIRABASSI, ALVISE DEL PRÀ, *La meglio Italia. Le mobilità italiane nel XXI secolo*, Accademia University Press, Torino 2014.

¹⁷ ADRIANA BERNARDOTTI, *L'emigrazione odierna di argentini nelle fonti statistiche dei diversi paesi*, Relazione presentata al «IV Seminario y Il Foro Internacional Migraciones y Refugio. Mercosur y Unión Europea. Migrantes Ciudadanos del Mundo», 2006.

¹⁸ TIRABASSI, DEL PRÀ, *La meglio Italia*, cit.; CLAUDIA CUCCHIARATO, *Guerra di cifre: perché è così difficile capire: chi e quanti sono gli italiani all'estero?*, in «Altretalia», n. 43, luglio-dicembre 2011, pp. 64-72.

¹⁹ MAECI, *Registry of Italians Resident Abroad (A.I.R.E.)*, <http://www.esteri.it/mae/en/italiani_nel_mondo/serviziconsolari/aire.html> (26 giugno 2016).

²⁰ GJERGJI, *Cause, mete e figure sociali*, cit.

²¹ Sul concetto di migrazione liquida si veda GODFRIED ENGBERSEN, *Migration transitions in an era of liquid migration. Reflections on Fassmann and Reeger*, in MAREK OKOLSKI (ed.), *Europe: The Continent of Immigrants: Trends, Structures and Policy Implications*, Amsterdam University Press, Amsterdam 2012, pp. 91-105.

²² MICHELE CARBONI, ISABELLA SOI, *Driven by the Ocean: Italians in Zanzibar*, in «Altretalia», n. 53, luglio-dicembre 2016 (in corso di stampa).

²³ ENRICO PUGLIESE, *Le nuove migrazioni italiane: il contesto e i protagonisti*, in GJERGJI (a cura di), *La nuova emigrazione italiana*, cit., pp. 25-38.

²⁴ *Ibidem*; GJERGJI, *Cause, mete e figure sociali*, cit.

²⁵ PUGLIESE, *Le nuove migrazioni italiane*, cit.

²⁶ ADRIANA BERNARDOTTI, *Direzione America del Sud. Le nuove migrazioni italiane in Argentina*, in GJERGJI (a cura di), *La nuova emigrazione italiana*, cit., pp. 135-172; SONIA MCKAY, *Young Italians in London and in the UK*, in GJERGJI (a cura di), *La nuova emigrazione italiana*, cit., pp. 71-81.

tra vecchi e nuovi flussi, sono anche altri: oggi la maggioranza di chi parte viene da un contesto urbano, per esempio. E ancora, l'età e il genere sono diversi rispetto al passato: la percentuale di donne, per quanto ancora inferiore a quella degli uomini, è cresciuta; a emigrare, poi, contrariamente a quanto enfatizzato dai mass media, non sono solo i più giovani²⁷. Secondo Gjergji²⁸, un'altra peculiarità dei nuovi flussi è il desiderio di chi parte espressamente per lasciare l'Italia, un desiderio non del tutto nuovo ma probabilmente mai così forte e sentito, soprattutto tra i giovani, e che potrebbe influenzare negativamente un eventuale ritorno futuro.

2. Metodologia

Per raccontare dell'attuale presenza sarda in Tunisia si è scelto l'approccio biografico, dando spazio «a quelle microstorie che rendono conto con maggiore dettaglio delle diverse scelte individuali e familiari, dei percorsi seguiti, delle vicissitudini (quando non delle propensioni caratteriali) che hanno portato a scegliere un luogo anziché un altro, a scegliere la migrazione alla stazionarietà»²⁹. La rappresentatività statistica non è un obiettivo dell'approccio biografico; la sua validità risiede in altro: anche la «storia dal basso» è capace di dare un contributo alla «ricostruzione dei caratteri generali dei flussi»³⁰. Dare spazio alle storie personali³¹ e ai singoli percorsi migratori permette di andare oltre «le letture di carattere esclusivamente economico»³², restituisce complessità allo studio delle mobilità³³, racconta anche i processi economici, sociali, culturali e politici più ampi (con i quali i singoli processi di mobilità sono interconnessi), lega il mondo interno a quello esterno³⁴.

Per questa ricerca sono state raccolte - in Tunisia, nel marzo 2016 - le storie di vita di otto emigrati sardi, attraverso altrettante interviste semi-strutturate. L'accesso al campo è stato di natura palese, le persone coinvolte sono state informate dello scopo dell'intervista in fase di primo contatto. Gli intervistati sono stati individuati, in parte, tramite contatti pregressi degli autori (che hanno lavorato in Tunisia diverse volte, nel corso di diversi anni); in parte con la tecnica a palla di neve. Per quanto la rappresentatività statistica non fosse tra gli obiettivi, nella ricerca degli intervistati si è cercato di differenziare gli stessi per genere, età, stato civile e anno di arrivo (tab. 1).

Principali nuclei tematici delle interviste sono stati: i) l'esperienza migratoria (il luogo di provenienza, l'anno d'arrivo, la mobilità pregressa, i motivi alla base della migrazione); ii) le reti di relazioni con la Sardegna (i legami materiali e immateriali con l'isola); iii) la vita in Tunisia (usi linguistici, rapporti coi locali, passato, presente e futuro dell'esperienza migratoria).

Le interviste sono state registrate ma agli intervistati è stato garantito l'anonimato. Alla trascrizione integrale delle interviste è seguita l'individuazione dei temi che son

²⁷ GJERGJI, *Cause, mete e figure sociali*, cit.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ SILVIA ARU, "Fare la Merica". *Storia d'emigrazione e racconti di vita dei sardi in Brasile*, Aipsa, Cagliari 2014, p. 27.

³⁰ GIOVANNI PIZZORUSSO, *I movimenti migratori in Italia in antico regime*, in BEVILACQUA, DE CLEMENTI, FRANZINA, *Storia dell'emigrazione italiana*, cit., pp. 3-16, p. 5.

³¹ ALBERTO MERLER, *L'immigrazione sarda in Brasile e in America Latina*, in *Emigrazioni europee e popolo brasiliano*, CSER, Roma 1987, pp. 355-369; MARTINO CONTU (a cura di), *L'emigrazione sarda in Argentina e Uruguay (1920-1960)*, Centro Studi SEA, Villacidro 2006, pp. 53-255; 273-290.

³² ARU, "Fare la Merica", cit., p. 13.

³³ PIZZORUSSO, *I movimenti migratori*, cit.

³⁴ KEN PLUMMER, *Documents of Life 2: An Invitation to a Critical Humanism*, Sage, London 2001.

ricorsi più frequentemente. La presentazione tematica che segue deriva, quindi, dall'analisi delle trascrizioni e non da una categorizzazione precedente ad opera degli autori.

Tab. 1. Profilo degli intervistati

| | Nome | Genere | Età | Provincia di origine | Anno d'arrivo | Stato civile | Figli |
|-------|------|--------|-----|----------------------|---------------|--------------|-------|
| INT01 | A. | M | 35 | Cagliari | 2006 | Libero | No |
| INT02 | Z. | M | 44 | Carbonia-Iglesias | 2012 | Libero | No |
| INT03 | E. | M | 59 | Sassari | 2001 | Sposato | Si |
| INT04 | P. | M | 48 | Oristano | 1999 | Sposato | Si |
| INT05 | F. | F | 24 | Sassari | 2012 | Libera | No |
| INT06 | M. | F | 61 | Nuoro | 2002 | Sposata* | Si |
| INT07 | B. | M | 47 | Carbonia-Iglesias | 2002 | Sposato | Si |
| INT08 | N. | F | 33 | Olbia-Tempio | 2006 | Divorziata* | No |

* Partner tunisino.

3. Storie di sardi, oggi, in Tunisia

3.1. (Non solo) per lavoro: una questione di opportunità

I motivi che hanno portato gli intervistati a spostarsi in Tunisia sono differenti. Prevalgono e risultano in netta maggioranza, motivazioni di natura professionale ed economica.

A. arriva in Tunisia, a 26 anni, nel 2006, per fare uno stage. La sua non è stata una scelta mirata, la ragione del suo spostamento non è stata il desiderio di andare a vivere in Tunisia. «Dovevo fare uno stage [...]. Avevo fatto domanda per Algeria e Siria e invece mi hanno obbligato a venire qui»³⁵. Un'esperienza simile è quella di E., che si sposta in Tunisia per «motivi puramente economici. [...] Mi hanno proposto la Tunisia e sono venuto qui. Se mi avessero proposto l'Argentina, l'India o la Nuova Zelanda, sarei andato là; sarei partito comunque»³⁶.

Anche P. si sposta per motivi professionali; nel suo caso, però, la Tunisia rappresenta l'occasione per migliorare in ambito lavorativo: «In quel momento [1999] vivevo in Sardegna, ero occupato e stavo anche abbastanza bene. Ho avuto un'occasione, un'offerta d'impiego che mi interessava e ho deciso di accettarla»³⁷.

La volontà di lasciare la Sardegna è invece ciò che ha spinto N. a spostarsi. Dietro alla scelta della Tunisia c'era, oltre alla volontà di lasciare l'isola, il desiderio di imparare l'arabo: «Non volevo restare in Sardegna perché non mi piaceva molto l'ambiente. Tutti quanti stavano andando a Londra per imparare l'inglese e io ho invece deciso di studiare l'arabo, visto che si stavano comprando mezza Costa Smeralda»³⁸.

Decisamente slegata da motivazioni professionali ed economiche è stata, invece, la scelta di F., che decide di visitare la Tunisia nel dicembre 2012, sulla scia della Rivoluzione del 2011 - che ha portato alla fine del regime di Ben Ali (e di cui si dirà in seguito) - e delle dinamiche post-rivoluzionarie.

³⁵ INT01.

³⁶ INT02.

³⁷ INT04.

³⁸ INT08.

Ho deciso di venire qua perché avevo deciso di fare un viaggio. C'era stata la Rivoluzione da poco e sentivo dei flussi migratori dei tunisini verso l'Italia. [...] Ero arrivata a questa parola, *ḥarrāga*, colui che brucia le frontiere. Per questo, per capire i motivi che spingevano i tunisini a venire in Italia, ho deciso di visitare la Tunisia³⁹.

Non spinta da motivazioni economiche e professionali è anche la scelta di M., che, sposato un tunisino, decide, successivamente, di spostarsi con lui in Tunisia. «Vivo a Tunisi da 14 anni. [...] Potrei dire che sono venuta qui perché mio marito è tunisino, ma non è così. La verità è che da quando ho conosciuto la Tunisia, ho sempre pensato che mi sarebbe piaciuto vivere qui»⁴⁰.

Anche quando non scelto espressamente, lo spostamento in Tunisia si rivela, per molti di loro, un'occasione per crescere professionalmente, per intraprendere nuovi percorsi professionali o per scoprirsi (e diventare) imprenditori.

N. arriva in Tunisia per imparare l'arabo, «poi, arrivata qua, ho visto che c'erano delle cose da fare, delle opportunità»⁴¹; inizia quindi un percorso imprenditoriale. Faceva un corso di lingua semestrale, motivo del suo arrivo, «e nel frattempo con l'aiuto di mio padre ho aperto una società di commercio internazionale [...]. Compravo artigianato tunisino qua e lo mandavo in Sardegna»⁴². Questa prima impresa lavora e funziona per due anni: «Avevo i contratti per arredare i nuovi alberghi pensati per il G8 de La Maddalena [...], ma poi mi ha distrutto il cambio di sede del G8 [da La Maddalena a l'Aquila]»⁴³. La battuta d'arresto si trasforma in un nuovo inizio:

Dopo due anni nel commercio ho aperto la mia prima pizzeria [...] con due ragazzi tunisini, molto giovani. Abbiamo avuto molta fortuna [...] quindi mi sono specializzata nel settore, che è sempre stata una mia passione, e ho aperto una seconda pizzeria e poi un ristorante⁴⁴.

In diversi casi, le motivazioni iniziali che avevano spinto alcuni intervistati a spostarsi in Tunisia sono quindi diverse dalle ragioni che li hanno poi convinti a restare.

A., arrivato per uno stage, trova in Tunisia un'inaspettata opportunità di crescita professionale e decide di fermarsi.

Mi hanno mandato qua a fare uno stage in comunicazione e internazionalizzazione delle aziende italiane nel Mediterraneo. Mi sarei dovuto occupare di marketing e finanziamenti internazionali. Invece sono arrivato qui e mi hanno detto «Tu devi fare analisi dei costi». [...] Non l'avevo mai fatta. Non c'era nessuno che la faceva e quindi ho dovuto imparare il lavoro. Dopo sette mesi però si libera una posizione [sempre in Tunisia e sempre nella stessa azienda] nel controllo di qualità e la accetto.

A 26 anni quindi mi ritrovo a fare il responsabile della qualità, un ruolo che in Italia non mi avrebbero mai dato. Ho potuto fare un'esperienza lavorativa che in Italia non mi avrebbero mai fatto fare. A un ragazzino che non ha mai lavorato, non avrebbero mai dato quel ruolo⁴⁵.

³⁹ INT05.

⁴⁰ INT06.

⁴¹ INT08.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ INT01.

Anche F., arrivata in visita, per curiosità, scegliendo di trattenersi, riesce a trovare delle opportunità lavorative: «Ho lavorato in alcuni café tunisini, in un ristorante italiano e con un partito politico come fotografa»⁴⁶.

Considerazioni di carattere economico hanno spinto A. e B. a restare in Tunisia. L'azienda (sarda) per cui lavora A. è presente anche in Sardegna ma lui non tornerebbe nell'isola per lavorarci:

In Sardegna, il lavoro sarebbe lo stesso ma qui prendo più soldi. [...] E non sarei comunque a casa mia perché l'azienda non ha sede nel mio luogo d'origine. E qui c'è anche più vita. [...] A fare la differenza comunque è sicuramente la questione economica⁴⁷.

Anche B. racconta di un'evoluzione motivazionale e sottolinea come quella che lui definisce la condizione dell'espatriato (termine tutt'altro che neutro⁴⁸) sia una condizione favorevole.

Sono arrivato qui per motivazioni professionali, ma successivamente ho scelto di restare per motivazioni economiche. [...] Oggi l'idea di essere espatriato ha una rilevanza economica. Facessi il mio lavoro in Italia sarei pagato meno mentre l'espatriato guadagna mediamente di più e questo ti permette di fare dei progetti, di risparmiare⁴⁹.

Nella scelta di E. di fermarsi in Tunisia giocano un ruolo anche le dinamiche familiari. E. arriva in Tunisia nel 2001 dopo quasi cinque anni in Marocco e con una storia importante di mobilità pregressa. La Tunisia inizialmente era solo «uno dei posti in cui dovevo lavorare. Mi è stata proposta e l'ho accettata»⁵⁰. Il soggiorno tunisino però si allunga più del previsto.

Quando ho smesso di lavorare e, per scelta, mi sono messo in mobilità, sono rientrato in Italia. I miei figli però studiavano qui e hanno continuato a studiare qui, alla scuola italiana. Il più grande ha fatto il diploma giusto l'anno scorso. Per questo abbiamo deciso di continuare a fare avanti e indietro con l'Italia⁵¹.

Anche nel caso di P., la sua scelta - presa in un secondo momento - di restare è stata decisamente influenzata da dinamiche affettive e familiari: «Il mio soggiorno tunisino doveva durare un anno, poi si è, evidentemente, protratto [è arrivato nel 1999] anche perché qui mi sono sposato e ho avuto dei figli»⁵².

3.2. Come a casa: distanze ravvicinate

Destinazione scelta volontariamente o, invece, risultato di una proposta accettata, la Tunisia è raccontata comunque, soprattutto da coloro arrivati prima della

⁴⁶ INT05.

⁴⁷ INT01.

⁴⁸ Sul tema vedere, tra gli altri, JEAN-CHRISTOPHE DUMONT, GEORGES LEMAÎTRE, *Counting Immigrants and Expatriates in OECD Countries: A New Perspective*, OECD Social, Employment and Migration Working Papers, No. 25, 2005; PETER MATANLE, *Expatriate games*, in «The Guardian», 11 Aprile 2011, <<http://www.theguardian.com/media/mind-your-language/2011/apr/11/mind-your-language-expat-brits>> (26 giugno 2016).

⁴⁹ INT07.

⁵⁰ INT03.

⁵¹ *Ibidem*.

⁵² INT04.

Rivoluzione, come un Paese in grado di garantire una vita «abbastanza tranquilla»⁵³, «abbastanza semplice»⁵⁴.

La *mediterraneità* del Paese - in termini climatici ma anche socio-culturali - è sottolineata come un aspetto positivo e un elemento di vicinanza: «È un Paese mediterraneo, non troppo diverso dalla Sardegna»⁵⁵; «[Tunisi] È una città mediterranea, facilmente vivibile. [...] E non è individualista, c'è un senso di comunità. Qui non vivo come vive una mia coetanea a Londra»⁵⁶; «Tunisi è una grande città del Sud Italia, non cambia moltissimo. Oggi puoi trovare tutto quello che ti può servire, come in Italia. Vivi come si viveva 40, 50 anni fa in Italia»⁵⁷.

La Sardegna è usata come termine di comparazione da diversi intervistati, che sottolineano il fatto che in Tunisia possono avere una vita simile a quella che avevano nell'isola o che avrebbero nell'isola (se ci vivessero). «In Tunisia puoi fare la vita che fai in Sardegna. [...] Io ho la barca a 500 metri da qua. Vado a pescare ricci coi miei figli durante i mesi invernali. [...] Fai la stessa vita che fai in Sardegna: no stress»⁵⁸.

Per P. la vicinanza tra la sua terra d'origine e la Tunisia è anche valoriale:

[La Tunisia è] un mondo così simile e così diverso dal nostro [...] perché anche noi siamo conservatori, tradizionalisti, rispettiamo ancora oggi certi principi della famiglia, cose ancora molto sentite qui. Qui la famiglia è ancora importante, i bambini sono un patrimonio e infatti malgrado le condizioni economiche si procrea⁵⁹.

Nell'esperienza di A., Sardegna e Tunisia si assomigliano anche in certi aspetti negativi, sul piano lavorativo per esempio. L'impresa (sarda) per cui lavora, oltre allo stabilimento tunisino, ne ha altri due in Sardegna, e certe criticità ricorrono, al di qua e al di là dal mare. «Qui ci capita di avere dei problemi col personale ma dai racconti di chi [per la stessa azienda] lavora in Sardegna, la situazione lì non è diversa, non è migliore. [...] Alla fine, tutto il mondo è Paese»⁶⁰.

La Sardegna ricorre spesso nelle parole degli intervistati, non solo in termini comparativi ma anche come elemento che appartiene alla quotidianità di tanti: «E infatti stasera abbiamo mangiato gli asparagi, una pasta ai carciofi, abbiamo bevuto del vino sardo, abbiamo mangiato del pane carasau»⁶¹.

Del resto, gli intervistati sono decisamente lontani dall'immagine passata del migrante «a senso unico» e la circolarità della loro esperienza è accentuata e rilevante⁶².

A. riesce a tornare in Sardegna addirittura una volta ogni mese e mezzo («per piacere, non per lavoro»). Z. ci torna «quando me lo concedono, 5-6 volte l'anno». In tanti ci tornano per le vacanze («perché comunque il mare della Sardegna...»⁶³); alcuni per lavoro (chi lavora per imprese sarde) ma anche per aggiornarsi

⁵³ INT01.

⁵⁴ INT02.

⁵⁵ *Ibidem*.

⁵⁶ INT05.

⁵⁷ INT03

⁵⁸ INT07.

⁵⁹ INT04.

⁶⁰ INT01.

⁶¹ INT07.

⁶² ARU, «Fare la Merica», cit., p. 13; LORETTA BALDASSAR, *Ritorni in patria: la circolarità dello spazio migratorio*, in CORTI, SANFILIPPO (a cura di), *Storia d'Italia*, cit., pp. 467-484.

⁶³ INT06.

professionalmente, come N.: «In Italia faccio anche dei corsi di studio che non trovo qui»⁶⁴.

I contatti con familiari e amici ancora residenti nell'isola sono, per tutti, estremamente frequenti e in questo la diffusione delle nuove tecnologie (Whatsapp, Skype e Facebook tra i più menzionati) ha sicuramente un ruolo importante.

Anche la televisione - e non solo Internet - è indicata come uno strumento usato per tenersi aggiornati su quanto succede in Sardegna e in Italia. Sono in tanti a seguire la televisione italiana, quella in chiaro («ho proprio il digitale terrestre a casa»⁶⁵) o quella a pagamento.

Diverso - e più differenziato - è invece il rapporto degli intervistati con altri sardi residenti in Tunisia. Le frequentazioni degli intervistati sono, infatti, miste. Si tratta un aspetto legato a diverse variabili, personali ma anche oggettive. A., per esempio, vive a Biserta: «qui non penso ci siano altri sardi e comunque io non ne conosco e non ne frequento»⁶⁶. Nell'azienda per la quale lavora non ci sono altri sardi; ci sono, però, degli italiani e lui ne frequenta alcuni; «Ho anche amici tunisini però; usciamo, mangiamo assieme»⁶⁷.

M. ha incontrato alcuni sardi che vivono in Tunisia «perché anche i loro figli facevano la scuola italiana, ma non ci siamo mai frequentati»⁶⁸. Ha vissuto per anni quasi esclusivamente a Hammamet e lì frequentava giusto qualche italiano. Negli ultimi anni ha notato che, a Hammamet, il numero di italiani e anche di sardi residenti è aumentato: «C'è un numero importante di pensionati italiani, anche sardi, che vengono qui per la detassazione della pensione»⁶⁹. Tuttavia, frequenta principalmente tunisini: «Ci sono italiani che all'estero, come gli arabi, vivono molto tra loro. E questa è una cosa che io non amo»⁷⁰.

N. non frequenta sardi ma ne incontra nel suo ristorante. Frequenta, però, degli italiani, un suo socio è italiano e ha un'ottima amica italiana. Frequenta prevalentemente tunisini.

Di sardi in Tunisia P. ne ha incontrati alcuni, «per caso»⁷¹, e alcuni li frequenta, così come frequenta qualche italiano; ha, però, più amici tunisini che sardi o italiani.

F. frequenta quasi esclusivamente tunisini: «Sardi ne ho incontrati alcuni ma ne conosco veramente solo uno [un altro intervistato], che è un amico di mio padre e che qui è un punto di riferimento per me»⁷².

Z. conosce degli italiani e la sua compagna, italiana, l'ha incontrata in Tunisia. Frequenta altri sardi che vivono nel Paese; uno, in particolare, è un suo amico di infanzia. Anche B. ha in Tunisia un amico sardo di vecchia data: «Lo conosco da sempre, è un fratello e mi fa sentire in Sardegna»⁷³. B. - che vive a Tunisi - ne ha conosciuti altri (di sardi) ma non ne frequenta; conosce e frequenta invece degli

⁶⁴ INT08.

⁶⁵ INT01.

⁶⁶ *Ibidem*.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ INT06.

⁶⁹ *Ibidem*. L'intervistata si riferisce a un fenomeno noto, indicato da alcuni autori come *retirement migration* (vedi tra gli altri ALLAN M. WILLIAMS, RUSSELL KING, ANTHONY WARNES, GUY PATTERSON, *Tourism and international retirement migration: New forms of an old relationship in southern Europe*, in «Tourism Geographies», 2:1, 2000, pp. 28-49), effettivamente in crescita anche tra gli italiani (ETTORE LIVINI, *Pensionati italiani, la grande fuga in Portogallo*, in «La Repubblica», 23 ottobre 2015).

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ INT04.

⁷² INT05.

⁷³ INT07.

italiani ma ha anche diversi amici tunisini: «Del resto, sono gli unici che non partono. Facendo la vita dell'espatriato, molti amici stranieri o italiani sono di passaggio e prima o poi partono. Gli amici tunisini invece restano e anche questo fa la differenza»⁷⁴.

E. frequenta regolarmente diversi sardi, conosciuti in Tunisia - e negli anni si è anche attivato per creare momenti di incontro tra sardi residenti nel Paese.

Li ho conosciuti tutti qua. Ci frequentiamo abitualmente e ogni tanto abbiamo fatto la festa dei sardi: una cena dove in 40, 50 persone ci riuniamo in una casa e si mangiano culurgiones, maialetto cucinato col mirto, e si bevono mirto, *fil' 'e ferru*, cannonau, birra Ichnusa, Sella & Mosca. [...] Anche molti tunisini sono stati invitati: ci vengono volentieri perché dicono che è qualcosa di particolare e rimangono incantati⁷⁵.

Con alcuni di questi amici sardi, E. sarebbe voluto andare oltre i singoli episodi:

Avremmo voluto aprire un circolo dei sardi ma ci siamo informati [...] e abbiamo letto che ci sarebbero dovuti essere 200 iscritti da almeno 5 anni, quindi alla fine abbiamo lasciato perdere. Ci sarebbe piaciuto farlo. Queste cose ti piacciono quando inizi a vivere fuori. [...] La bandiera sarda, il 28 aprile [Sa die de sa Sardigna] a casa mia viene sventolata fuori tutto il giorno. È bello. Così come ti piace, quando sei fuori, ascoltare la musica sarda. [...] Ti rendi conto che c'è un legame che è incredibile⁷⁶.

Anche E., comunque, ha tante frequentazioni tunisine; «e del resto, i miei figli [cresciuti in Tunisia] hanno soprattutto amici tunisini»⁷⁷.

Così come per le frequentazioni, anche rispetto agli usi linguistici gli intervistati hanno storie, esperienze e approcci diversi, che variano, influenzati e condizionati dal vissuto precedente all'arrivo in Tunisia, dalle motivazioni che hanno portato l'intervistato a spostarsi, dal contesto lavorativo e dalla condizione familiare. «Gli anni di stanziamento, di creazione di legami con i nuovi concittadini [...], gli anni in cui i mezzi di comunicazione parlano la lingua straniera [...] sono centrali per comprendere il processo di integrazione linguistica e, più in generale, di vita nel contesto migratorio»⁷⁸. Sono tanti, diversi e articolati i processi che gli usi linguistici raccontano e possono raccontare: tra questi, sicuramente, il legame con la propria terra d'origine e il rapporto con la cultura della terra che li ha accolti (ma implicazioni ed estensioni di tali pratiche - e di certe scelte - sono estremamente articolate e ricche di significato).

La Tunisia è un Paese dove la lingua italiana è diffusa, conosciuta e parlata e questo è un aspetto che emerge nei racconti di tutti gli intervistati: molti, infatti, la parlano anche con diversi tunisini.

Alcuni usano prevalentemente l'italiano al lavoro (come Z. e N.). Il francese, assieme all'italiano, è la lingua parlata da tutti gli intervistati. Variano, invece, la conoscenza del tunisino e quella del sardo.

A., oltre all'italiano e al francese, parla fluentemente sia il tunisino che il sardo: aveva studiato arabo classico in Italia. Una volta in Tunisia, ha imparato il tunisino «nella vita quotidiana», perché «non è l'arabo classico quello che parlano»⁷⁹.

⁷⁴ *Ibidem.*

⁷⁵ INT03.

⁷⁶ *Ibidem.*

⁷⁷ *Ibidem.*

⁷⁸ ARU, "Fare la Merica", cit., p. 46.

⁷⁹ INT01.

Lavorando in un'impresa sarda, parla spesso italiano mentre non ha avuto occasione di parlare sardo: «Mi è servito una volta: avevamo un audit [in azienda] quindi io e il collega, per non farci capire da nessuno, abbiamo parlato sardo tra noi»⁸⁰.

F. parlava già francese e, arrivata in Tunisia, ha imparato il tunisino; le capita, però, di usare «purtroppo anche l'italiano perché molti tunisini lo parlano. Una mia ex capa tunisina lo parlava perfettamente, grazie alla televisione italiana»⁸¹. Non ha mai imparato il sardo invece, «perché sono cresciuta ad Alghero, dove si parla catalano ma io non l'ho imparato in casa perché non ho parenti algheresi»⁸².

N. dice di capire perfettamente l'arabo ma di non parlarlo altrettanto bene, «mi faccio capire. [...] Conta anche il fatto che tanti tunisini parlino e capiscano l'italiano, soprattutto le vecchie generazioni»⁸³. È stata sposata con un tunisino: tra loro, da sposati, si esprimevano in francese, poi lui ha imparato l'italiano e lei il tunisino e «ora mischiamo queste lingue, non parliamo più solo francese»⁸⁴.

L'apprendimento della lingua araba (l'arabo classico e il tunisino) assume una rilevanza particolare per gli intervistati con figli, in coppia mista o meno.

P. capisce l'arabo tunisino e lo parla, «ma soprattutto nelle occasioni in cui sono obbligato»⁸⁵. I suoi due figli però, entrambi minorenni, parlano tre lingue (italiano, francese e arabo tunisino) ed entrambi frequentano la scuola pubblica tunisina. Lui parla anche il sardo, il logudorese, «nella mia zona la nostra lingua e le nostre tradizioni sono vive e ben conservate»⁸⁶. A casa, in famiglia, prediligono però l'italiano: «Il sardo purtroppo non lo parlo con i miei figli»⁸⁷.

E. parla sardo (algherese) «ma chi lo conosce bene capisce che il mio non è un livello alto» e ai figli «ogni tanto cerchiamo di insegnare qualcosa in algherese, ma lo parliamo poco. Del resto, anche i miei genitori parlavano sardo solo quando erano arrabbiati, altrimenti a noi si rivolgevano in italiano. È stato un grave errore e oggi mi dispiace tantissimo»⁸⁸. In compenso, entrambi i suoi figli hanno imparato l'arabo.

Anche M., che parla italiano e francese mentre capisce bene l'arabo ma non lo parla altrettanto correttamente, ha mandato sua figlia alle scuole elementari tunisine, perché «volevo che imparasse bene l'arabo»⁸⁹.

Poliglotti anche i tre figli di B. che con loro, in casa, parla italiano ma spesso anche sardo: «cerco di insegnare loro delle canzoni sarde, "Dimonius", "Procurare 'e moderare", e al mio secondo figlio ho dato un nome sardo perché c'è sempre un legame forte con la mia terra»⁹⁰.

3.3. Un futuro rivoluzionato

Il 17 dicembre 2010, a Sidi Bouzid, di fronte all'ennesima umiliazione subita dai poliziotti locali, un giovane diplomato, disoccupato, che per vivere fa il venditore ambulante abusivo di frutta e verdura, si cosparge di benzina e si dà fuoco. Il gesto di Mohamed Bouazizi - una risposta alla dura crisi economica e all'intollerabile

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ INT05.

⁸² *Ibidem*.

⁸³ INT08.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ INT04.

⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁷ *Ibidem*.

⁸⁸ INT03.

⁸⁹ INT06.

⁹⁰ INT07.

sistema di potere corrotto e repressivo⁹¹ - scuote il Paese nel profondo: è l'inizio di una rivoluzione che porterà, poche settimane dopo, alla fuga di Ben Ali.

Il dittatore aveva assunto da tempo, di fatto, il controllo totale del Paese, aveva occupato tanto la sfera pubblica quanto quella privata e aveva costruito uno Stato di polizia⁹². Corruzione e nepotismo dilaganti, la libertà d'espressione azzerata: quello di Ben Ali era uno dei più brutali regimi autoritari arabi⁹³.

La Rivoluzione emerge, importante, in tutte le interviste di chi l'ha vissuta e sembra essere uno spartiacque nella vita tunisina di gran parte degli intervistati.

I ricordi riportano a momenti difficili e drammatici: «Durante la Rivoluzione in questa casa avevamo cinque famiglie perché questa casa è sicura, ben protetta. C'era la paura dello sciacallaggio [...] Noi avevamo provviste [di cibo], mia moglie faceva pane e pasta tutti i giorni»⁹⁴.

Diversi intervistati si concentrano sulle conseguenze della Rivoluzione, sull'incertezza che ne è seguita, su una transizione non facile e un contesto internazionale instabile.

P. ha vissuto in prima persona i contraccolpi economici della caduta del regime:

La Rivoluzione ha comportato un rallentamento dell'economia legata alle mie attività, un blocco vero. Del resto, il crollo del turismo e la mancanza di fiducia nei confronti della Tunisia hanno bloccato tutta l'economia. Io ho sofferto sia come imprenditore che come freelance. [...] Con la Rivoluzione tutto è andato a monte e per due anni ho avuto grosse difficoltà a trovare un lavoro adeguato alla mia esperienza professionale. [...] Mi sono adeguato a lavorare come team leader di un piccolo call center che lavora per la Svizzera italiana⁹⁵.

M. pensa che la Tunisia post-rivoluzionaria sia un Paese meno sicuro e più disordinato; anche se contempla la possibilità che questo giudizio, netto, possa essere influenzato da un cambiamento di percezione.

Oggi, con quello che c'è in Tunisia, ti dico che si stava meglio quando si stava peggio. Perché oggi il Paese è diventato sporchissimo, prima non lo era assolutamente. [...] Oggi è diventato un Paese sporco, poco sicuro [...] furti in casa [...]. La gente non rispetta più la segnaletica stradale, i sensi unici [...]. Forse queste cose c'erano anche prima e solo ora, dopo tanti anni, mi danno fastidio; però è un Paese che io continuo ad amare⁹⁶.

Non molto distanti sono le visioni di N. e di E. a riguardo:

⁹¹ LEILA EL HOUSSEIN, *Il risveglio della democrazia. La Tunisia dall'indipendenza alla transizione*, Carocci, Roma 2013.

⁹² MICHELE BRONDINO, YVONNE BRONDINO, *Il Nord Africa brucia all'ombra dell'Europa*, Jaca Book, Milano 2011; MOHAMMED BAMIYEH, *The Tunisian Revolution: Initial Reflections*, in BASSAM HADDAD, ROSIE BSHEER, ZIAD ABU-RISH (eds.), *The Dawn of the Arab Uprisings*, Pluto Press, London 2012, pp. 49-58.

⁹³ NOUREDDINE JEBNOUN, *Tunisia's Glorious Revolution and Its Implications*, in HADDAD, BSHEER, ABU-RISH (eds.), *The Dawn*, cit., pp. 59-65; PATRIZIA MANDUCHI, «Il paese dove è dolce vivere». *Repressione e violazione dei diritti umani nella Tunisia di Ben Ali*, in *Autoritarismi e democrazie in Africa e in Asia*, Aipsa, Cagliari 2005, pp. 13-39; BÉATRICE HIBOU, *Tunisia. Economia morale e politica di un movimento sociale*, «Pre.testo/Tunisia», 2011, <<http://www.twai.it/upload/pdf/1bhpretesto.pdf>> (3 maggio 2016); MICHELE CARBONI, MARIA PAOLA CRISPONI, GIOVANNI SISTU, *C'è qualcuno in questo aereo? Storie tunisine di resistenza*, in PATRIZIA MANDUCHI (a cura di), *I movimenti giovanili nel mondo arabo mediterraneo. Dalle indipendenze nazionali a oggi*, Carocci Editore, Roma 2014, pp. 212-236.

⁹⁴ INT03.

⁹⁵ INT04.

⁹⁶ INT06.

La Rivoluzione ha distrutto il Paese. Quando sono arrivata nel 2006 [...] c'erano un ordine e una sicurezza che non trovavi da altre parti. Potevi girare alle tre di notte, sola, e non era una cosa da poco. [...] Da quando c'è stata la Rivoluzione tutto è cambiato, si sono persi i punti di riferimento, anche da un punto di vista amministrativo, doganale, del personale⁹⁷. Non mi sarei mai sognato di dire che quando c'era Ben Ali si stava meglio, purtroppo, sforzandomi, devo dirlo [...] È come se, quando non hai più nessuno che ti dice esattamente cosa fare, tu ti senta libero di fare tutto quello che ti pare⁹⁸.

Interessante ed emblematico quello che N. dice su come, a suo avviso, la Rivoluzione abbia cambiato addirittura la lingua locale:

Lo sfogo del tunisino in passato era il calcio, dalla Rivoluzione è diventata la politica. [...] Un mese dopo la Rivoluzione tutto l'arabo era cambiato. Cos'era cambiato? Quei termini politici che nessuno utilizzava mai sono arrivati nel gergo di tutti, nella maniera sbagliata perché nessuno sapeva di cosa stava parlando. [...] Tutti parlavano di costituente, spesso senza sapere cos'è. [...] Ognuno è diventato un opinionista e ognuno semina il panico un po' ovunque⁹⁹.

La Tunisia post-rivoluzionaria, per alcuni degli intervistati, è un Paese meno facile, dove la vita è diventata, per motivi diversi, più difficile. Questi cambiamenti hanno spinto alcuni di loro a rimettere in discussione la stessa scelta di vivere in Tunisia. È il caso, appunto, di N., rimasta particolarmente colpita dagli attentati terroristici del 2015.

Fino all'anno scorso per me la Tunisia era casa. Non mi sarei mai mossa, stavo benissimo. Quest'anno sono più in forse, perché quando inizi a vedere che per un mese di fila, per due volte, ti mettono un coprifuoco, ci pensi. [...] Per me rimanere sarebbe il massimo perché è un Paese che mi piace, perché ha un clima fantastico, perché dopo dieci anni è casa, hai la tua attività, la gente che frequenti. Però non ti nascondo che se ci fosse un'opportunità da un'altra parte, probabilmente me ne andrei¹⁰⁰.

Analogamente per P. restare in Tunisia non è più scontato, anche se la sua è una riflessione motivata dalla situazione economica: «Nella congiuntura attuale, la situazione per me non è favorevole e quindi credo che il mio percorso migratorio continuerà altrove»¹⁰¹, anche se ancora non sa dove andrà «ma probabilmente altrove»¹⁰².

Chi ha già deciso di lasciare il Paese è E.; anche dietro la sua scelta sembrano esserci considerazioni di carattere più economico.

Sono aumentati i prezzi in maniera sproporzionata rispetto a una decina di anni fa; ma anche rispetto a 5 anni fa, al periodo di Ben Ali. Prima riuscivi ad andare avanti, oggi è più difficile. [...] Il livello di vita è crollato e anche per questo io tra un mese, un mese e mezzo, torno in Italia, dopo 15 anni in Tunisia¹⁰³.

⁹⁷ INT08.

⁹⁸ INT03.

⁹⁹ INT08.

¹⁰⁰ *Ibidem*.

¹⁰¹ INT04.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ INT03.

B., per quanto anche in lui il coprifuoco e gli attacchi terroristici abbiano destato preoccupazione, non ritiene che la qualità della vita nel Paese sia cambiata radicalmente.

Mi preoccupa il mondo attuale, quello che sta succedendo, l'ISIS. [...]. E l'anno scorso abbiamo vissuto gli attentati, i coprifuoco, pochi anni prima la Rivoluzione [...] Però fino ad oggi tutto ciò non ha intaccato la qualità della vita. Per questo siamo ancora qui¹⁰⁴.

B. non crede che resterà per sempre in Tunisia; ma non sono i cambiamenti post-rivoluzionari a motivare il suo pensiero. Comunque vede ancora la Tunisia nel suo futuro: «Ho ancora altre ambizioni ma la Tunisia sarà sempre un posto importante. Anche in vecchiaia, tornerò, spesso e volentieri. Gli amici, tanti bei ricordi, i miei tre figli sono nati qui in Tunisia»¹⁰⁵.

N. e M., che non escludono di lasciare il Paese, non considerano invece la possibilità di tornare in Sardegna.

Tornare in Sardegna? No, non è possibile. Ci ho passato da poco tre giorni e ho visto tanta di quella tristezza e di quella miseria¹⁰⁶.

Tornare in Italia, no. Ho la mia casa a Cagliari. Con la Tunisia c'è un rapporto di odio e amore. Quando sono qui mi mancano gli affetti, certi legami che hai in Italia. Ma quando sono a Cagliari, dopo una settimana non vedo l'ora di tornare qua¹⁰⁷.

F., ugualmente, non vede il suo futuro in Tunisia ma più che altro per questioni anagrafiche: sente di voler ancora spostarsi: «Per me la Tunisia è un passaggio. Un passaggio lungo probabilmente, ma comunque un passaggio. Sono ancora piccola».

Anche A., che non considera la Tunisia la destinazione finale del suo percorso migratorio, esclude di tornare in Sardegna: «Non vedo la Tunisia come una tappa finale. Probabilmente è un passaggio anche se non so per quanto tempo. [...] Tornare in Sardegna? E dove?»¹⁰⁸. Aperto al cambiamento e a una nuova destinazione è anche Z.: «Per me la Tunisia non è una tappa finale. Sono assolutamente disposto a nuovi spostamenti»¹⁰⁹.

4. Conclusioni

La storia dell'emigrazione degli italiani è parte integrante della storia del Paese, eppure, nonostante la sua «unprecedented scale»¹¹⁰, fino a non troppo tempo fa non era considerata tale. Analogamente, e con le dovute distanze, la ripresa dell'emigrazione - che si è fatta più marcata e decisa con la crisi iniziata nel 2007 - non ha attirato subito la dovuta attenzione. Le nuove mobilità degli italiani - che, come illustrato, sono in parte diverse rispetto a quelle del passato e che si contraddistinguono anche per caratteristiche proprie - stanno ricevendo solo recentemente una considerazione crescente.

È la stessa taglia del fenomeno, come ricordato anche in questo scritto, a sfuggire parzialmente agli attuali sistemi di rilevamento e a non essere del tutto nota. I dati a disposizione lo sottostimano, non riuscendone a catturare l'ampiezza totale; così,

¹⁰⁴ INT07.

¹⁰⁵ *Ibidem*.

¹⁰⁶ INT08.

¹⁰⁷ INT06.

¹⁰⁸ INT01.

¹⁰⁹ INT02.

¹¹⁰ RUTH BEN-GHIAT, STEPHANIE MALIA HOM, *Introduction*, in RUTH BEN-GHIAT, STEPHANIE MALIA HOM (eds.), *Italian Mobilities*, Routledge, London and New York 2015, pp. 1-17, p. 5.

poco nota, è la composizione dei flussi, che è più composita e articolata di come sia stata raccontata dai mass media a partire dalla fine degli anni Novanta.

Questi nuovi flussi sono, appunto, complessi, coinvolgono persone di età diverse, nascono da motivazioni diverse e differenziate, rispondono a necessità diverse e raggiungono mete non sempre scontate.

Le storie di vita di questo gruppo di migranti, oggetto dello studio, raccontano di tale complessità. Si parte per motivi diversi tra loro e anche quando la spinta iniziale è legata a motivazioni di ordine economico, i motivi per restare all'estero (magari continuando a muoversi) possono cambiare nel tempo. A considerazioni economiche e professionali si aggiungono spesso dinamiche affettive e familiari che possono spingere la persona a rivedere i suoi piani iniziali. Non si parte necessariamente «per sempre» e non si parte necessariamente «per restare»: in generale, le migrazioni risultano essere, come sottolineato in precedenza, più liquide. Ammesso (e non necessariamente concesso) che nel passato la migrazione fosse un percorso «a senso unico»¹¹¹, oggi la mobilità è invece, indubbiamente, più articolata e si è diffusa una sorta di «modello va e vieni»¹¹².

Gli intervistati tornano spesso in Sardegna, in vacanza e in visita (alcuni anche per lavoro) - alcuni di loro anche molto frequentemente (non manca chi possiede una casa nell'isola). I contatti con amici e parenti lasciati in Sardegna sono altrettanto frequenti e ormai quotidiani - in questo lo sviluppo di internet ha giocato un ruolo fondamentale.

I legami materiali e immateriali degli intervistati con la Sardegna sono piuttosto rilevanti.

L'isola è, nelle parole di tanti, un termine di comparazione e la vicinanza (non solo geografica) della Tunisia alla Sardegna sembra aver reso la loro esperienza migratoria meno (se non poco) «traumatica». C'è molta sardità nella loro esperienza e, del resto, c'è molta italianità nel Paese - entrambe già presenti o, eventualmente, ricreate.

La difficile condizione economica della Sardegna è parte, indubbiamente, di questa storia: c'è anche chi è partito per «cambiare aria» o chi esclude un ritorno nell'isola perché non ci vede delle opportunità professionali. L'isola però, anche quando non si contempla l'opportunità di un ritorno, è un elemento forte, presente, non solo nella memoria (come ricordo) ma come parte della quotidianità. La migrazione come «lacerazione»¹¹³ non sembra parte della storia di questi intervistati e forse è un tema che appartiene, come suggerisce tra gli altri Aru, alle «vecchie migrazioni»¹¹⁴.

Le parole degli intervistati non parlano solo di una personale (circoscritta e ristretta) esperienza migratoria ma offrono spunti di riflessione importanti e raccontano anche del contesto di partenza, così come del Paese in cui si è emigrati, della «storia dei luoghi di stanziamento e [di] quella dei luoghi "attraversati"»¹¹⁵: parlano del presente e di processi e dinamiche ben più ampi, che vanno oltre l'esperienza del singolo. È interessante notare, per esempio, come la Tunisia post-rivoluzionaria sia diventata, nell'esperienza di alcuni di questi sardi intervistati, un Paese meno accogliente, meno sicuro e più instabile.

Anche le biografie personali analizzate in questo scritto, quindi, contribuiscono a ricostruire i caratteri generali dei flussi, obiettivo che anche lo studio microanalitico

¹¹¹ BALDASSAR, *Ritorni in patria*, cit.

¹¹² GENTILESCHI (a cura di), *Sardegna emigrazione*, cit., p. 9.

¹¹³ ARU, «*Fare la Merica*», cit.

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ *Ivi*, p. 27.

può raggiungere¹¹⁶. Studiare l'attuale presenza sarda in Tunisia - che, evidentemente, richiede nuove ricerche - significa approfondire la conoscenza sulla nuova mobilità sarda e italiana, tema che necessita di essere esplorato da prospettive diverse¹¹⁷.

¹¹⁶ PIZZORUSSO, *I movimenti migratori*, cit.

¹¹⁷ GJERGI, *Cause, mete e figure sociali*, cit.; BEN-GHIAT, HOM, *Introduction*, cit.